

**Quando Roald Dahl venne impoverito dal bigottismo corrente**  
*La depauperazione dei testi e la cancel culture*

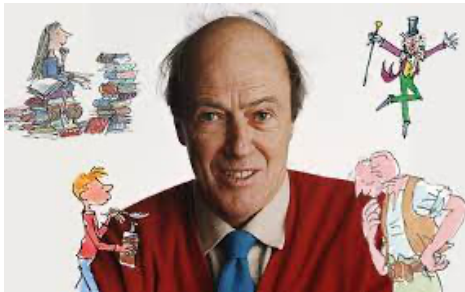
di **Roberto Squinzi**

*Libraio*

Alessia Libreria

Fiorano al Serio e Albino (BG)

21 febbraio 2023

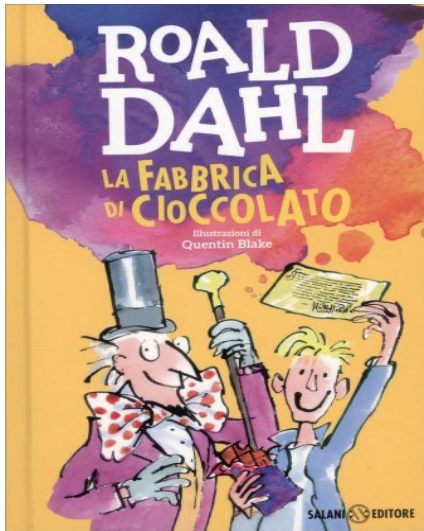


**Doveva succedere. Era nell'aria.**

Nell'isteria degenerativa che contraddistingue questa nostra società, capita che **parole come "grasso" o "nano" vengano stralciate dai libri per ragazzi** perché ritenute *offensive*.

È il **TRIONFO DEL PERBENISMO DI FACCIATA**, quello *che ne occulta uno più profondo e dirompente*. Non fa nulla se i nostri ragazzi vengono dati in pasto ai social media e sbattuti su non meglio controllate piattaforme ad uso e consumo di altri ragazzini che spendono (e spengono) il proprio tempo e la propria intelligenza seguendo qualche giovane profeta in video tutorial pilotati dalle aziende.

E non fa nulla se gli stessi bambini o ragazzini vengono sfruttati da una macchina commerciale e propagandistica che ne immola i diritti ad un'esistenza più serena sull'altare delle ideologie dei genitori (le paturnie degli adulti si riflettono sempre sui bambini...), ma tant'è che anche **UN GRANDE SCRITTORE COME ROALD DAHL È OGGI SOTTOPOSTO ALLA FASCINAZIONE DEL "POLITICAMENTE CORRETTO" DEL SUO EDITORE**, per il quale certi termini devono essere stralciati dai romanzi dell'autore.



Così Augustus Gloop, uno dei bambini protagonisti del meraviglioso *La fabbrica di cioccolato* **non potrà più essere definito grasso** all'interno del libro perché *potrebbe offendere qualche ragazzino, come per altro potrebbe accadere ovunque e con qualsivoglia aggettivo qualificativo: smilzo, basso, alto (anche un bambino troppo alto potrebbe avere problemi di accettazione della propria altezza) e così dicendo.*

*Dove sta allora, in questa politically correct, il giusto uso dei termini da utilizzare?* Quali parole, quali vocaboli impiegare per descrivere una persona se qualunque aggettivo può essere distorto a proprio uso e consumo?

Il fenomeno della *cancel culture* **imperversa e fustiga la letteratura** dentro schemi ideologici malati dove non conta la bellezza del testo, la sua valenza, musicalità, storia o forza, ma la possibilità del suo utilizzo a scopi propagandistici e distorsivi. Così, **opere considerate unanimemente capolavori assoluti** possono essere o vengono passate al setaccio da *ignobili perbenismi* tesi a mettere in discussione (in nome di cosa?) qualunque testo scritto. In ugual modo Paolo e Francesca, uno dei passi più belli di sempre della letteratura mondiale e patrimonio dell'umanità, potrebbe venire cancellato dai libri perché non consono al pensiero corrente, o il padre di Huckleberry Finn rimosso dal capolavoro di Twain perché ubriacone, manesco e ladro, togliendoci una delle chiavi interpretative del romanzo.

**Porre un freno, uno scudo, una barriera a questa deriva culturale è compito di tutti**, di ogni persona che abbia a cuore il rispetto della storia, della scrittura, della narrazione, della bellezza, della musica, dell'arte, dei diritti dei bambini e dei ragazzi.

Perché senza il **rumore dell'arte**, senza le sue possibili sfaccettature, senza le sue *pieghe e vibrazioni*, senza la *cromaticità di un testo*, **vivremmo in un mondo piatto** in cui la bellezza, a quel punto appassita, non genererebbe più scosse, sobbalzi, palpiti del cuore che ancora ci fanno sentire vivi.